

Botte e minacce «Non lo fare più» e spariscono

Picchiata in casa da due sconosciuti l'altra notte, Annamaria Giangrande, 48 anni, ha subito minacce da Valter Di Nepi per avergli fatto causa: non ci vede da un occhio per un incidente avuto nel suo negozio, ma lui ha negato. «Io non so chi era ieri sera - dice lei - Ora c'è la polizia che indaga». E racconta la sua storia di donna che a 40 anni, dopo un'intera vita da casalinga, decide di diventare autonoma, lasciando il marito e mettendosi a lavorare.

ALESSANDRA RADUCCI

«Mi stringevano il collant intorno al collo e intanto "Soffochi!" mi dicevano. "La senti la morte?", e riallentavano. Poi insistevano: "Alora, lo fai più? Vero che non lo fai più?". Mi sembrava *Arancia meccanica*. Annamaria Giangrande ha su tutto il corpo i segni dell'aggressione subita in casa l'altra notte. Ha paura, e non sa chi può essere stato. Da dove sono usciti quell'uomo e quella donna giovane, corpulenta, con gli occhiali, che si sono infilati in casa sua approfittando della sua preoccupazione per la madre malata. «Credevo fosse mia sorella che mi veniva a cercare per nostra madre, vivono qui di fronte», spiegava ieri la donna nell'appartamento di via delle Cave. E continuava a chiedersi chi può essere stato. Un'unica traccia, nei suoi 48 anni di vita, è data dal suo ultimo lavoro e da una causa che ha in corso con Valter Di Nepi: in uno dei suoi negozi la donna ebbe un incidente per il quale ha perso la vista da un occhio, ma lui nega di averla mai avuta alle sue dipendenze. E da quando ha sporto denuncia per essere risarcita, Annamaria Giangrande riceve continue minacce. L'ultima, poco tempo fa, per ingiungerle di non portare testimoni alla prossima udienza. La polizia ora sta indagando. La donna, intanto, medicata al San Giovanni, è tornata a casa con dieci

giorni di prognosi. Ha tagli su tutto il corpo, contusioni in testa e in pancia, ed i segni del collant ancora sul collo. Un casco di capelli biondi, curati, intorno al viso dolce. Annamaria Giangrande racconta tutto, con precisione. «Ha suonato il campanello. Era passata mezzanotte. Io sono separata e vivo sola. Ma il mio ex marito, con cui ho ottimi rapporti, e le mie due figlie vivono qui vicino. E di fronte vive mia madre, accanto all'appartamento di mia sorella. Credevo fosse lei. Mia madre sta male, io le faccio le iniezioni. Istitintivamente, ho pensato che fosse successo qualcosa a lei. Ho aperto. E invece sono entrati quei due. Un uomo e una donna. Non li ho potuti vedere in faccia bene, un poco perché io vedo da un occhio solo, e poi perché mi hanno subito spruzzato una cosa in faccia. Mi tenevano ferma, e mi hanno picchiata. Tagliavano con una lama doppia, poi dicevano "Ti ci vorrà il chirurgo plastico". Mi hanno messo un cuscino in faccia, soffocavo. "Stai diventando tutta nera", dicevano. "Lo capisci che stai morendo?". Non li ho visti bene, però so che lei era bassa e corpulenta, e portava degli occhiali. Parlava romano, e volgare. Lui aveva l'accento del sud. Alla fine le ha detto "Ora basta, andiamo via". E lei, a me: "E non lo fare più". La donna

si è ritrovata sola. Ha chiamato la sorella, il 113. L'hanno portata in ospedale. Poi gli uomini del commissariato Appio hanno cominciato a fare domande. E lei ha raccontato tutto quel che sa. È emersa la vicenda di Di Nepi, documentata da varie denunce. L'unica traccia, per ora, che possa far pensare ad un movente.

«Una storia brutta - racconta la donna - lo ero in crisi, e sei anni fa mi sono separata da mio marito. Non c'erano motivi eclatanti. Solo, io volevo fare la mia vita. Mi ero sposata a 18 anni, sa. È stato uno di quei puntigli che avvengono nei matrimoni, e lui mi disse di magari per troppo affetto. Le mie figlie, che vedo sempre, sono rimaste con lui perché è benestante. Ora studiano bene, sono brave. E a lui, io gli voglio anche più bene di prima. Ci vediamo. Comunque, allora mi misi a fare la commessa a via Tuscolana, dai signori Zariati, i Di Nepi, dopo un po', mi volevano. Mi allettavano con uno stipendio più alto, e io andai. Poi però un giorno lui mi mandò via. Non mi aveva nemmeno messa in regola. Io tornai dagli Zariati, che furono così gentili da riprendermi. Ma dopo poco si ripresentano i Di Nepi, mi chiedono di tornare da loro. Sempre per i soldi, io accettai. Fu un anno d'inferno, al negozio della madre, con tanto lavoro. Ero tornata da poco da lui, al negozio di Valter Di Nepi, quando ci fu l'incidente. Una vetrina era rimasta aperta e io ci sbattei contro. C'era la sua ex cognata, Maria Luisa, e una ragazza, Tiziana. Era il 22 giugno del '93.

Da allora, per la donna iniziò un calvario di ospedali, mentre perdeva progressivamente la vista ad un occhio. Tornò da Di Nepi a chiedere il dovuto dopo sei mesi, ma lui la cacciò. «In giugno, non mi aveva



Anna Maria Giangrande la donna aggredita in casa. Pais/Photo Press

neppure fatta andare al pronto soccorso», spiega. E cita l'avvocato della Cgil che segue il suo caso: «Il dottor Celata è tanto bravo. Io feci la denuncia, era gennaio del '94. In maggio, Di Nepi mi telefonò. "Dimmi quanto vuoi, 200, 300mila lire". Io riallacciai. Chiamò di nuovo. Ripose il signore con cui all'epoca avevo una relazione, e che tra l'al-

tro ha anche testimoniato che io da Di Nepi ci ho lavorato. Quel giorno, al telefono, Di Nepi gli disse: "Lei la pagherà tutta la vita". Io denunciò le minacce. Da allora, sono tormentata da telefonate multiple, o con voci anonime che mi dicono di non portare testimoni alla causa per l'incidente». E poi, l'altra notte, l'aggressione.

APPUNTAMENTI PER LA SOTTOSCRIZIONE DELLE FIRME PER LE LISTE PDS ALLA REGIONE ED ALLA PROVINCIA

- DOMANI VENERDÌ 24 MARZO ORE 17:20
- Il c/o sez. SALARIO via Sebino, 43 - Tel. 8554476. Anche per gli iscritti alla III Unione
 - VI c/o sez. PORTA MAGGIORE via Fortebraccio, 1 - Tel. 290473
 - VII c/o sez. CENTOCELLE via degli Abelli, 14 - Tel. 2314873. Anche per gli iscritti della VIII Unione
 - IX c/o sez. ALBERONE via Appia Nuova, 361 - Tel. 7886854
 - XI c/o sez. GARBATELLA via F. Passino, 26 - Tel. 5136557. Anche per gli iscritti alla XII Unione
 - XVI c/o sez. DONNA OLIMPIA, piazza Donna Olimpia, 5 - Tel. 58232661
 - XIX c/o sez. MONTE MARIO via A. Avoli, 3 - Tel. 9060018. Anche per gli iscritti della XVIII e XX Unione
 - I c/o sez. CAMPITELLI via dei Giubbonari, 40 - Tel. 68803892. Anche per gli iscritti della XVII Unione
 - IV c/o sez. MONTESACRO piazza Montebello, 8 - Tel. 87190908
 - V c/o sez. MORANINO via D. Angeli, 143 - Tel. 4384955
 - X c/o sez. CINECITTA via F. Staccone, 178 - Tel. 768793
 - XIII c/o sez. OSTIA CENTRO piazzale della Stazione Vecchia, 11 - Tel. 5623705
 - XV c/o sez. PORTUENSE VILLINI via P. Venturi, 33 - Tel. 55264347

Tutte le compagne ed i compagni residenti a Roma e provincia sono invitati ad andare a firmare presso le sezioni corrispondenti.

Domani 24 marzo alle ore 17,30 c/o i locali della sezione Pds di Viminia assemblea pubblica con il compagno Cesare SALVI, presidente del gruppo dei senatori del Partito democratico della sinistra.

Sabato 25 marzo - ore 15,30
Sez. Pds SAN BASILIO

"Conferenza d'organizzazione"

Partecipa: Carlo LEONI
Segretario Fed. Romana



Festival delle Rocche

25 marzo - 9 aprile 1995

Comuni di:

CAPENA - FIANO ROMANO - NAZZANO
CIVITELLA SAN PAOLO - PONZANO ROMANO

Con la denominazione Festival delle Rocche, il contributo di Regione Lazio; Assessorato al Turismo, Provincia di Roma; Assessorato alla Cultura, Ente Provinciale per il Turismo di Roma, con il patrocinio del Centro Culturale Feronia e dei Comuni di Capena, Fiano Romano, Nazzano, Civitella San Paolo, Ponzano, Polmusica sotto la direzione artistica di Luciano Carratoni propone un programma di 8 concerti che si svolgeranno in alcuni Comuni posti nella bassa Valle del Tevere.

Il programma si apre con un concerto del Quartetto di Sassofoni Accademia (Ponzano Romano, sabato 25 marzo ore 18, Chiesa di San Nicola di Bari).
Orlando Mascione, pianista italiano, presenterà un recital centrato sui lavori fondamentali della letteratura pianistica (Fiano Romano, domenica 26 marzo ore 18, Castello ducale, sala degli Orsini).
Il Gruppo di Roma eseguirà un programma di quartetti per flauti (Nazzano, venerdì 31 marzo ore 18, Chiesa di Santa Maria della Consolazione).
Il soprano Barbara Lazotti, con Piero Niro al pianoforte (Fiano Romano, sabato 1° aprile ore 18, Castello ducale, sala degli Orsini).
Il duo Sabrina Spadazzi, Sabrina Troise (pianoforte a quattro mani) (Fiano Romano, domenica 2 aprile ore 18, Castello ducale, sala degli Orsini).
Il Sestetto Italiano, ensemble di 6 archi (Civitella San Paolo, sabato 8 aprile ore 18, Castello medievale).
Il duo Romolo Batzani (flauto); Luigi Pecchia (clavicembalo). (Capena, domenica 9 aprile ore 18, Chiesa di San Michele Arcangelo).
Il Festival delle Rocche si conclude con il Requiem di Giovanni Benedetto Platti, opera presentata dai solisti e complessi del Centro Italiano di Musica Antica sotto la direzione di Riccardo Martinelli. (Capena, domenica 9 aprile ore 18, Chiesa di S. Michele Arcangelo).

Ufficio Stampa Polmusica / Responsabile Maurizio Quattrini
Tel. 06/3700577 - 3701011 - Fax e segreteria telefonica 37514100

Un dossier-denuncia dell'Ada: «Poca assistenza e casi di persone in coma mandate a morire altrove»

Non c'è posto in ospedale per vecchi malati

LUCA BERIONI

«Espulsi dagli ospedali romani perché troppo vecchi o troppo malati. Per gli anziani che vivono soli in città il sistema ospedaliero è sempre più violento. Per liberare posti letto vengono dimessi anche se in coma, o senza qualcuno in grado di badare a loro. La denuncia è stata fatta ieri dall'Ada, l'Associazione per i diritti degli anziani, che ha messo sotto accusa primari, medici e assistenti sociali. Anziani alla deriva, dunque. Per tutti quelli che, malati gravi, dietro di sé non hanno più una famiglia, dopo l'ospedale c'è il baratro della solitudine. Ma anche aver famiglia, in tanti casi non cambia molto la situazione. La rete di assistenza domiciliare, prevista dal Parlamento, di fatto nel Lazio non è stata mai creata. Una deficienza che, per 14mila persone anziane, significa che dopo la fase acuta della malattia c'è solo la prospettiva dell'espulsione cieca e selvaggia dagli ospedali.

A decretarla, senza troppi passaggi, secondo l'Ada che ieri nella

sede del Co.dici, ha presentato un voluminoso dossier, sono i medici ospedalieri e i primari. Per liberare i posti letto, secondo l'organizzazione, questi spesso ricorrono anche alla forza pubblica. «L'assurdo è che su questa linea si muovono tutti gli operatori che lavorano all'interno dei nosocomi - accusa Ivano Giacomelli del Co.dici. - comprese le assistenti sociali. Se i parenti non portano via il malato, chiamano la polizia e per le famiglie, che spesso non sono in grado di garantire l'assistenza necessaria, comincia un vero e proprio dramma».

Ad avvalorare la fondatezza di queste accuse l'Ada ha presentato una lunga serie di casi. Angela C. di 80 anni nei primi mesi del '94 era ricoverata alla clinica «Figlie di S. Camillo» per insufficienza cardiaca, renale e polmonare e viveva collegata alla bombola di ossigeno 24 ore su 24. Il 28 aprile i parenti vengono avvertiti delle dimissioni dalla clinica. Presentano ricorso contro la decisione. Ma Angela de-

cide per tutti. Muore il 30 aprile. Stessa sorte quella di Antonio V. di 76 anni. È ricoverato al Policlinico Umberto I, è malato di tumore. Ai parenti viene comunicato che sarà dimesso. Anche loro si oppongono e Antonio muore pochi giorni dopo in ospedale.

Anche lo stato di coma non impedisce che il malato venga dimesso. Rocco P. di 67 anni, infatti, dopo l'operazione al cuore entra in coma. L'ospedale, in questo caso il Policlinico Gemelli, decide però di mandarlo via ugualmente. Poi sono sopraggiunte complicazioni e tutto si blocca. Per gli anziani che invece devono andare in lungo degenza spesso il percorso di sfratto non si blocca nemmeno di fronte alla difficoltà di garantire loro una minima assistenza in attesa che si liberi un posto nelle cliniche specializzate. È il caso di Vanda P. di 81 anni. È ricoverata, nel 1994, al Cpo affetta da emiplegia in seguito a danno da ischemia cerebrale. Ha solo due sorelle che possono accudirla, ma hanno entrambe più di sessant'anni. Viene comunque mandata a casa, nonostante sia in

attesa di essere trasferita in una clinica attrezzata.

Il dossier dell'Ada dedica un capitolo a parte ad episodi che mostrano il volto ottuso e violento delle istituzioni. Fra le vittime la signora Giovanna A. di 75 anni. È gravemente ammalata, non autosufficiente. Il primario del reparto medicina del San Giovanni la dimette ugualmente. I parenti anche in questo caso protestano e si oppongono, ma il primario non sente ragioni e dispone che la paziente venga caricata su una autoambulanza e portata a casa. I parenti non accettano la decisione e minacciano di denunciare il primario e l'ospedale per abbandono di incapace. La signora Giovanna viene riportata, come fosse un pacco, nel reparto dell'ospedale. «Il vecchio viene trattato come un diverso, un peso - accusa Ivano Giacomelli - il rischio è che la sua situazione rappresenti l'avanguardia del nostro domani», se non si pone attenzione a questo problema, se non si la nasconde quella rete di assistenza per garantire a queste persone la dignità a cui hanno pieno diritto».

Parto sicuro Riapre dopo mesi Il Regina Elena

Le donne romane possono tornare a partorire all'Istituto materno Regina Elena di viale Angelico. Dopo otto mesi di chiusura, dovuta alla mancanza di personale e di attrezzature idonee, l'ospedale è di nuovo in funzione e in grado di garantire quattro parti ogni giorno nella più assoluta sicurezza. «L'organico è stato ridieguito, la sala parto e le sale operatorie sono state ristrutturare - ha detto Luigi Villani, direttore sanitario - E questo significa che si può garantire l'assistenza pediatrica e quella anestesologica e lo stesso servizio di guardia necessario per l'assistenza neonatale 24 ore su 24. L'utenza dei laboratori, rispetto alle 15mila persone attuali, dovrebbe raddoppiare entro breve tempo. Mentre sarà garantito nei prossimi giorni anche un servizio di analisi con prelievo».



ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

MERCOLEDÌ 29 marzo 1995 ore 21
AUDITORIO di via della CONCILIAZIONE

sotto il patrocinio del Comune di Roma

Concerto Classico

ORCHESTRA D'ARCHI
"SINFONIETTA DI ROMA"
INGRESSO L. 30.000 - 5.000

L'A.I.C. in occasione del suo trentennale offre ai cittadini la possibilità di prenotare i biglietti a

L. 5.000

Partecipa anche tu a questo straordinario evento musicale

Programma

- Vivaldi: Concerto in la M. per archi e cembalo
- Concerto in re m. per archi e cembalo
- Corelli: Concerto grosso op. 6 n. 4 in re M.
- Handel: Concerto per arpa, archi e cembalo
- Cajkovskij: Sinfonia per archi op. 48

per informazioni e prenotazioni:
via Meuccio Ruini, 3 ROMA - Tel. 40.70.321

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA
AL SERVIZIO DEI CITTADINI

Cooperativa soci dell'Unità
SEZIONE DI TORRE SPACCATA
Via ELISABETTA CANORI MORA, 5

La Coop soci offre ai propri aderenti i seguenti servizi:

- Convenzione con il Centro medico di prevenzione contro i tumori di via Poponazzi, 8
- Consulenza e compilazione gratuita dei modelli 730 e 740

PER INFORMAZIONI TEL. 23234915
TUTTI I LUNEDÌ E GIOVEDÌ DALLE 17.30 ALLE 19
Il presidente: (Giuseppe Berni)

F.LLI IALUNGO

PORTE BLINDATE E SUPERCORAZZATE
Casseforti - Vetri Blindati - Grate di Sicurezza
Alluminio Taglio Termico - Brevetti di Sicurezza

PRONTO INTERVENTO 24 ORE SU 24
Via C. Facchinetti, 68 - Roma - Tel. 06 / 43534790
Resp. IALUNGO PIETRO cell. 0336 / 912108